

L'ODIERNA CONDIZIONE UMANA NEL SAGGIO «L'ANIMA SMARRITA»

L'*anima smarrita* (Pietro Barcellona, Roserberg&Sellier, pp.100, Euro 10) è un breve, intenso saggio sulla condizione umana odierna. Un appassionato pamphlet contro i riduzionismi insistenti e compiaciuti che riducono la vita, la sua creatività, le sue passioni, la stessa volontà, alle sue radici biologiche. Che cosa ne è dell'anima all'epoca delle neuroscienze? Quale narrazione è ancora in grado di dare senso a ciò che siamo e facciamo? Queste sono le due domande che corrono lungo le pagine del testo. Pietro Barcellona lo scrisse rielaborando una conferenza memorabile che tenne alla Fondazione Eranos, qualche mese prima di soccombere al male contro il quale combatteva da diversi anni con coraggio e ironia.

Pietro raggiunse Ascona con sua moglie e fu in quell'occasione che gli amici ticinesi e il pubblico della Fondazione rividero per l'ultima volta il suo sorriso. Un sorriso affettuoso e generosissimo, tutto raccolto negli occhi, con il quale era solito accompagnare il nome dell'amico ritrovato, poiché nel suo modo di salutare nome e sorriso precedevano sempre il saluto vero e proprio, l'abbraccio col quale ti avvicinava a sé. Se indulgo in questo ricordo personale è perché esso mi sembra esprimere proprio quella stessa generosità che ritroviamo anche nelle pagine del libro, a difesa del mistero di una libertà che nessun sapere neuro-scientifico può pretendere di svelare attraverso la linearità delle spiegazioni causali. Le argomentazioni attra-

verso cui Barcellona reagisce all'odierno riduzionismo, dove tutto sembra spiegabile su base naturalistica, mi sembra abbiano al contempo a che fare con il tentativo di spezzare negli ultimi mesi di vita il corso di un destino così incomprendibile agli occhi di chi ne fa esperienza e con il coraggio di assumerne l'inemendabilità. Se è vero che là dove c'è mistero qualcosa resiste sempre al nostro desiderio di comprendere e spiegare. Quando Pietro Barcellona attraversò la grematissima sala dell'auditorio per raggiungere il palco dal quale avrebbe tenuto la sua lecture, gli bastò poco per capire che non avrebbe avuto alcun senso parlare del tema sul quale si era preparato. E così abbandonò il testo della conferenza e prese a conversare libera-

mente, con una passione capace di integrare senza alcun narcisismo elementi biografici a elementi di dottrina maturati in anni di studio e di insegnamento. Le posizioni fatte proprie dall'autore in quell'occasione, e che il volume documenta precisandole ulteriormente, sono ovviamente discutibili. Vi è qualcosa di radicale, e forse anche di disperato, nell'opporci alla koiné scientifica imperante, alla sua pretesa di rappresentare il linguaggio stesso della realtà. Tuttavia, nel discorso che Pietro offrì alla sala, e che poi consegnò alla scrittura, è presente qualcosa che va oltre la correttezza senz'altro discutibile delle sue tesi: il valore di testimonianza della sua lezione. La verità della testimonianza è la verità di una vita che accoglie se stessa nel

pensiero della vita, che accetta questa compromissione senza temere alcuna diminuzione di oggettività, poiché sa che la contrapposizione tra oggettività e soggettività è un artificio della scienza, utilissimo secondo certi scopi. Eppure ingenuissimo quando si tratta di capire chi siamo nella nostra relazione con il mondo, con gli altri e con noi stessi. Questa è la lezione che il libro intende offrire e questo è quanto il pubblico deve aver capito in quell'occasione: almeno stando al lunghissimo, interminabile applauso con cui ha voluto ringraziare Pietro Barcellona alla fine del suo intervento. Quasi un ultimo affettuoso saluto, prima della partenza che nessuno ancora immaginava.

FABIO MERLINI